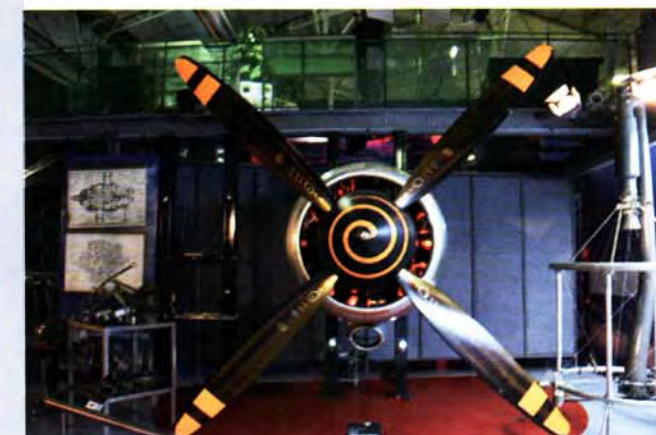




*Dietro e sopra i motori in esposizione, dei pannelli e dei modelli mostrano su quali aerei sono stati impiegati. A destra, dall'alto: ancora motori in esposizione; lo Snecma 758/759 Hercules utilizzato anche sul Nord Noratlas; una sala dedicata a oggettistica e foto.*



# Il museo Safran di Villaroche



Quella della multinazionale francese è probabilmente la più grande esposizione di motori aeronautici e spaziali con oltre 100 modelli in mostra, oltre a componenti e motociclette.

MARCO MINARI

Un'esposizione di motori aeronautici unica al mondo: è questo il museo aerospaziale Safran situato a Villaroche, hinterland parigino, nella sede dell'omonima multinazionale francese produttrice di motori aerei e componenti per la difesa, lo spazio e la sicurezza. Nato nel 1985, ospita più di 100 motori

prodotti dalle compagnie del gruppo Safran, dal 1905 ad oggi. Il museo viene curato dall' "Associazione degli Amici del Museo Safran", nome assunto dalla "Associazione degli Amici del Museo Snecma" dal 2005 dopo la fusione di Snecma e Sagem SA e la nascita del nuovo gruppo Safran. Nel 2015 il museo ha contato

14.000 visitatori, 4.000 nei primi quattro mesi del 2016. Circa la metà dei visitatori provengono da eventi direttamente legati al gruppo Safran oppure eventi privati, in quanto il museo è affittabile e gli spazi consentono una fruizione anche per riunioni, convention, piccole manifestazioni sportive e seminari di studio per

università. All'ingresso come "gate guardian" c'è un caccia intercettore Sud Aviation Vautour IIN datato 1956 e motorizzato Snecma Atar. A Villaroche sono esposti i più importanti motori aeronautici, sia ad elica sia jet. Citandone alcuni: lo Snecma TF 306 (montato sui Mirage IF2 e G8), il Rolls-Royce

*Davanti al museo fa bella mostra di sé questo Sud Aviation Vautour IIN.*





Un'altra sala dedicata ai motori. Sotto: il carrello di atterraggio del Concorde.



A sinistra: l'Aérospatiale SA-610 Ludion, un velivolo VTOL con motori basculanti del quale sono stati costruiti solo tre prototipi; questo è lo 003.

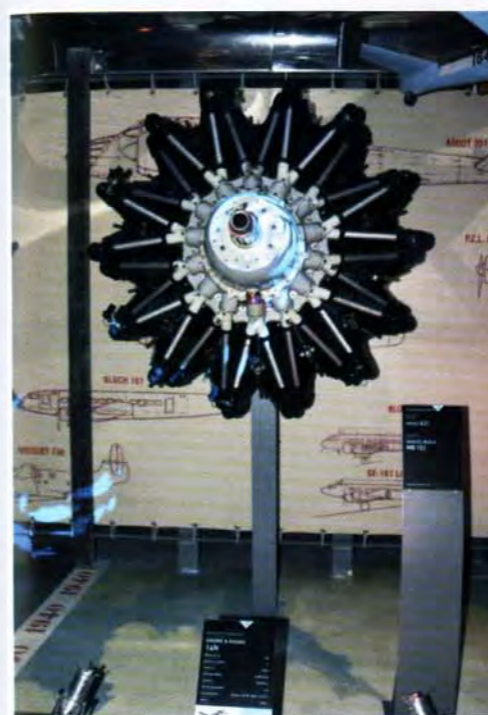
Hispano-Suiza Tyne (Breguet 1150 Atlantic e C160 Transall), Atar 8C, 9C, e lo Snecma M53 P2 (Mirage 2000). Inoltre si possono vedere il CFM 56-2, il GE 90, lo Snecma Hercules 758/759, gli Snecma Atar 101 G3, B2 e E5 e il Rolls-Royce/Snecma Olympus 593 montato sul Concorde. La Gnome Et Rhône, poi confluita



La replica di Blériot XI costruita dall'associazione Ailes Anciennes Le Bourget.



Gnome & Rhône Titan 5Ba (a sinistra) e Jupiter 9A.

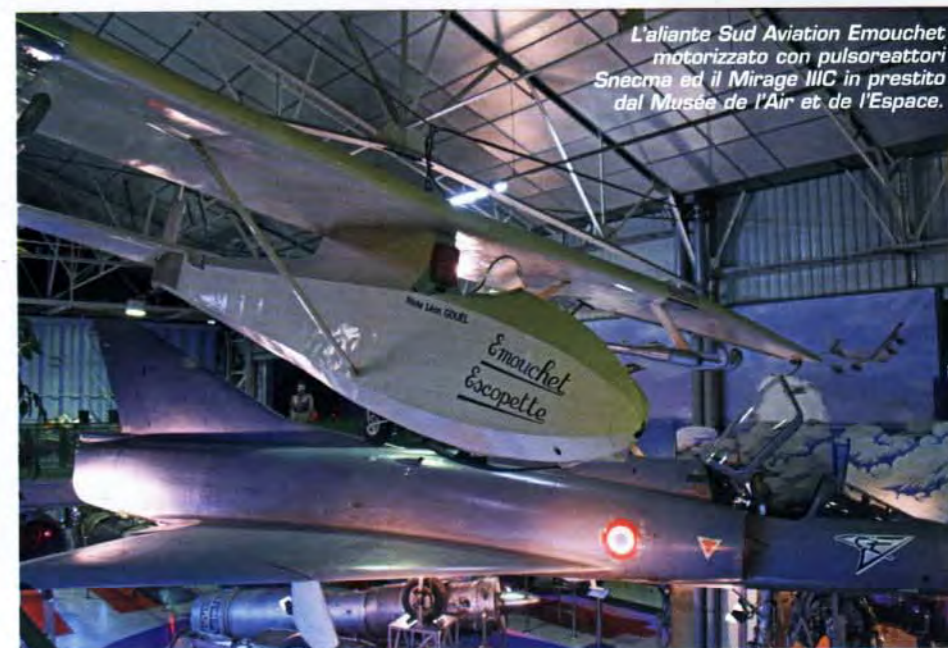


sfortunato protagonista del primo tentativo di traversata senza scalo Parigi-New York del 1927. Il museo è gratuito, aperto il mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e l'ultimo sabato di ogni mese dalle 14 alle 17. Per gli altri giorni è disponibile la prenotazione, ma solo per gruppi, contattando l'Associazione Amici del Museo Safran. Per raggiungerlo da Parigi è disponibile la linea D della RER cambiando alla stazione di Lieusaint-Mossy, con il bus Sénart Express 51/55 che ferma nei pressi della sede della Safran di Villaroche. Per ulteriori informazioni <http://www.museesafran.com>.

A sinistra: i motori Gnome & Rhône 14N e 14Kdrs Mistral Major. Sotto: la sezione dedicata alle motociclette.

in Snecma, ha costruito motori aerei importanti, come i modelli 14R 4/5, Titan Major 7 Kds, 14N, 14M e i due modelli per idrovolanti 9 Kdr e 14 Kdrs Mistral Major, tutti esposti a Villaroche. Vi sono anche aerei interi, il Dassault Mirage III risulta il pezzo più importante senza tralasciare il Blériot XI e l'elicottero Alouette. Molto importante e di grande valore la mostra delle moto. Il marchio Gnome Et Rhône nel settore delle due ruote è ancora molto noto in Francia; nata nel 1915 dalla fusione di Gnome e le Rhône, la ditta acquistò nel 1919 la li-

senza dalla società inglese ABC per costruire le proprie moto fino al 1960. Nel museo sono presenti diversi modelli di moto di cui alcuni funzionanti e prestati al cinema per film storici. Il museo consente di vedere da vicino anche parti aeronautiche tra cui molto interessanti i carrelli di atterraggio, come il Messier Hispano Bugatti per l'A300 e l'Hispano Suiza montato sul SE-210 Caravelle. L'ultima realizzazione del museo è l'apertura di una galleria con motori spaziali. Appena restaurato il motore Lorraine del biplano Levasseur "Oiseau blanc",



L'aliante Sud Aviation Emouchet motorizzato con pulsoreattori Snecma ed il Mirage IIIC in prestito dal Musée de l'Air et de l'Espace.